

## LA NUOVA SARDEGNA DEL 26-08 - ARTICOLO di Maria Giovanna Fossati

È strage di gipeti in Barbagia: dopo il rinvenimento di Balente nel Bruncuspina avvenuto mercoledì scorso, stavolta i segnali rilevati tramite il collare radio satellitare hanno portato sulle tracce di un'altra carcassa in stato di decomposizione, restituendo Sandalia, l'altro gipeto privo di vita, rinvenuto nelle campagne di Desulo. Se qualche giorno fa la causa di morte del primo rapace poteva destare dei dubbi, ora, con due gipeti morti, lo scenario delle ipotesi appare circoscritto. Ad abbattere i due rapaci, non può che essere stata la mano dell'uomo e la parola più usata è: avvelenamento. Forse in maniera non mirata, visto la pratica diffusa in Barbagia, che utilizza veleni contro cani randagi e volpi, in genere con antiparassitari e topicidi. Il responso scientifico dei veterinari dell'istituto zooprofilattico di Sassari, dove si eseguono le autopsie, non è ancora giunto al tavolo delle istituzioni, ma gli addetti ai lavori parlano chiaramente di azione dell'uomo sui volatili. Ma il progetto di reintroduzione del gipeto in Sardegna, partito tre mesi fa nel monte Subiu a Orgosolo, non si fermerà con la morte dei due esemplari su tre: lo dice l'assessore all'Ambiente della Provincia di Nuoro Rocco Celentano, che ieri mattina in Provincia ha convocato un vertice al quale sono intervenuti tra gli altri, l'assessore all'Ambiente della provincia d'Ogliastra Luigi Lai e il responsabile scientifico del progetto Carlo Murgia: "L'amarezza è tanta, ma il progetto andrà avanti - spiega Celentano - magari con un'opera di sensibilizzazione ancora più forte che convincerà anche i più scettici". Quanto alle cause di morte dei volatili l'assessore dice: "Secondo le nostre valutazioni in via preliminare, non può essere stata una causa naturale, ma dobbiamo attendere il responso scientifico che confermi o meno la nostra ipotesi". Luigi Lai aggiunge: "La Provincia di Nuoro e d'Ogliastra, l'associazione venatoria, l'Ente Foreste e tutti gli altri partner del progetto intendono portare a termine secondo i tempi previsti il progetto. Ci attiveremo subito con la Regione, la commissione Ambiente, qualora arrivino risultati che confermino le nostre ipotesi, per un disegno di legge che scoraggi chi mette a punto strategie violente contro i volatili o altri animali". L'operazione di reintroduzione dei gipeti - tre in totale: ma uno di essi che si credeva una femmina, Rosaie Monte, è un maschio e oggi è l'unico superstite - salutata 3 mesi fa da un bagno di folla a Orgosolo, ha avuto i riflettori puntati della comunità scientifica internazionale e per Carlo Murgia continueranno ad essere puntati, poiché l'operazione andrà avanti: "Non è certo nostra intenzione scoraggiarci. Queste cose accadono purtroppo non solo da noi: è successo nelle Alpi che qualche gipeto sia stato abbattuto, è successo in Spagna -dove i cacciatori si sono quotati per acquistare nuovi gipeti- e succede oggi in Sardegna. Mi aspetto un colpo di reni della popolazione che condanni questi gesti e incoraggi il progetto ad andare avanti con nuovo e se possibile maggiore vigore". Sulla morte dei due rapaci sono in corso le indagini del Corpo Forestale della Sardegna.